


INCOERENZE narrative



La crisi del presente

Ciao,

Giovanni Whitehead su off-guardian.org, parla di americani, ma togliendo la parola americani, chiunque in occidente si può riconoscere nelle sue riflessioni: Chiedetevi perché siamo bombardati da crisi, distrazioni, notizie false e politica da reality? Siamo condizionati come topi da laboratorio a sopravvivere con una dieta costante di politica del pane e del circo e un'infinita ondata di crisi. Preso in questa "crisi del presente", la persona media ha difficoltà a tenere il passo e ricordare tutti gli "eventi", fabbricati o meno, che si verificano per tenerci distratti, illusi, divertiti e isolati dalla realtà. Questa è la magia della programmazione che oggi passa per politica. Finché siamo distratti, divertiti, occasionalmente indignati, sempre polarizzati ma in gran parte non coinvolti e contenti di rimanere al posto dello spettatore, non riusciremo mai a presentare un fronte unito contro la tirannia, o la corruzione e l'inettitudine del governo in qualsiasi forma. Più ci viene trasmessa realtà televisiva, più siamo inclini a sistemarci nelle nostre comode poltrone reclinabili e diventare spettatori passivi, piuttosto che partecipanti attivi, mentre si svolgono eventi inquietanti e spaventosi. Realtà e finzione si fondono mentre tutto ciò che ci circonda diventa cibo per l'intrattenimento. "Vivere è facile con gli occhi chiusi", dice Lennon, ed è esattamente ciò che la realtà televisiva mascherata da politica programma per i cittadini: navigare nel mondo con gli occhi chiusi. Finché siamo spettatori, non saremo mai attori. Le conseguenze per il futuro dell'impegno civico, del discorso politico e dell'autogoverno sono incredibilmente deprimenti e demoralizzanti. Un popolo che non può pensare da solo è un popolo con le spalle al muro: muto di fronte a funzionari eletti che si rifiutano di rappresentarci, impotente di fronte alla brutalità della polizia, impotente di fronte alle tattiche militarizzate che ci trattano come combattenti nemici su un campo di battaglia, e nudi di fronte alla sorveglianza tecnologica del governo che vede e sente tutto. Se continuiamo a perderci nella programmazione politica televisiva, rimarremo un pubblico prigioniero di una farsa che diventa sempre più assurda di minuto in minuto. <http://www.reteccp.org/primepage/2023/democrazia23/senza%20fine.pdf>

Alain de Benoist riproposto da ariannaeditrice.it scrive: Negli ultimi decenni, il paesaggio politico si è trasformato, sono intervenute tre dissociazioni essenziali, tre grandi rotture: tra l'opinione pubblica e la classe politica di tutte le tendenze, tra la sinistra e il popolo, cioè tra la sinistra e il socialismo, e tra la democrazia e il liberalismo. La prima rottura è il divario che si è aperto tra il popolo e la classe dirigente, ormai percepita come una casta sradicata, non è mai stato così profondo come oggi. Troppi inganni, troppe menzogne. La seconda rottura è più rilevante. Molto presto, la sinistra ha rotto con la classe operaia per rivolgersi alle minoranze sessuali e alle minoranze etniche. Insomma, ha smesso di difendere e rappresentare i lavoratori. I people hanno preso il posto del popolo, e i radical chic quello dei proletari. La sinistra non è più socialista, ma progressista. La sinistra svolge ora un ruolo suppletivo a favore delle classi dominanti. È in via di decomposizione avanzata, se non di evaporazione. Mentre la terza rottura ci insegna che, mentre i sostenitori della democrazia liberale continuano a presentarla come una forma politica universale e insuperabile, le democrazie liberali sono in declino ovunque nel mondo, e questo riflusso rivela la loro profonda natura di oligarchie finanziarie. Resta solo da vedere se si può ancora essere eletti senza dare garanzie alla logica del Capitale. Se così non fosse, a che servirebbe l'azione politica? <http://www.reteccp.org/primepage/2023/democrazia23/LOccidentale.pdf>

Fino a qui come la vediamo noi, sotto come vedono i Russi la nostra situazione.

Davor Slobodanovich Vuyachich ripreso da geopolitika.ru scrive: Dopo il crollo della Germania nazista, gli americani sono entrati in Europa occidentale con la ferma intenzione

di rimanervi per sempre e, ad essere del tutto onesti, non lo hanno mai nascosto. Il primo Segretario Generale della NATO, il generale e diplomatico britannico Hastings Ismay, spiegò l'essenza della fondazione dell'alleanza militare atlantica da lui guidata: «Tenere l'Unione Sovietica fuori, gli americani dentro e i tedeschi giù» L'obiettivo delle élite plutocratiche anglosassoni oggi è controllare militarmente tutta l'Europa e continuare la loro espansione aggressiva verso la Siberia, ovviamente, a spese degli stessi europei. Come tutti sappiamo, dopo il colpo di Stato del 2014, diretto dalla CIA e dall'MI6, l'Ucraina è stata privata della vera democrazia, della libertà e della sua autentica identità nazionale. Ci si aspetta che i malcapitati ucraini combattano fino all'ultimo per rilanciare l'economia americana in recessione facendo girare con più forza il volano del suo famigerato complesso militar-industriale. L'Europa vuole davvero che le capiti il destino dell'Ucraina, cioè di entrare in un conflitto militare senza fine con la Russia? Gli europei vogliono davvero morire nella sporca guerra americana, mentre gli anglosassoni guardano tutto da una distanza di sicurezza e contano i soldi guadagnati? L'idea di un'associazione non solo economica ma anche politica dei popoli europei era così promettente agli inizi che essi credevano con entusiasmo che fosse l'inizio di una nuova, gloriosa e fortunata era in cui avrebbero trovato la forza di proteggere i propri interessi anche opponendosi risolutamente all'egemonia americana. Trent'anni dopo è diventato evidente che, tutte le istituzioni dell'Unione Europea si sono trovate sotto il controllo politico, ideologico, finanziario e militare di Washington molto più stretto di quanto non fosse prima della loro unificazione politica. Quel che è peggio, è l'idea di abbracciare l'ideologia criminale della NATO in un unico concetto politico-militare, noto come euro-atlantismo, che cancella completamente tutto ciò che di buono c'era nell'idea di un'Europa politicamente unita. E' così che l'unificazione politica dell'Europa, ha solo incrementato l'asservimento delle nazioni europee agli interessi delle élite plutocratiche d'oltreoceano. Fino al punto che oggi si parla a ragione del fenomeno dell'Eurofascismo come di un cannibale ideologico e politico che uccide e divora i suoi figli. L'Eurofascismo opera semplicemente contro i migliori interessi delle nazioni e dei cittadini dei suoi Stati membri e lo fa in modo molto meticoloso, zelante e spietato. I mass media europei amano vantarsi della loro presunta indipendenza e obiettività, ma sono gestiti solo da pochi centri di potere. La critica e il libero pensiero diventano sempre più sgraditi, ma vengono anche qualificati come un reato. Per lo sgomento delle élite euro-atlantiche al potere, bandiere russe sventolano nelle città di Francia, Germania, Repubblica Ceca, Bulgaria, Slovacchia... chiedendo attenzione ai propri interessi piuttosto di quelli ucraini. Come previsto, i media europei mainstream, hanno completamente ignorato o censurato i resoconti di tutti questi eventi. I sondaggi ufficiali del novembre scorso hanno mostrato che la maggioranza dei rumeni, dei polacchi e dei portoghesi ritiene che le loro vite siano andate in una direzione molto negativa. Slovacchi, estoni e croati sono i più insoddisfatti, mentre greci e belgi ritengono che la loro posizione nell'Unione Europea peggiorerà ulteriormente. Grazie all'arroganza e all'incoscienza degli eurofascisti, che li rappresentano, gli europei comuni, in un futuro molto prossimo dovranno anche pagare questa guerra con le loro vite. Tutte le proteste anti-NATO nei Paesi dell'Europa orientale, non riusciranno a contrastare i piani aggressivi degli euro-atlantisti, solo i cittadini di Francia e Germania hanno la forza e i numeri per opporsi ai dettami dei fascisti di Bruxelles. L'approvazione senza voto in Parlamento della riforma delle pensioni ha immediatamente radicalizzato le proteste in più di 30 città francesi. Le scuole sono chiuse in tutta la Francia, gli aeroporti sono bloccati, il traffico ferroviario è fermo, molte raffinerie hanno smesso di funzionare, c'è carenza di carburante e, a causa degli scioperi, si rischia anche l'interruzione della fornitura di elettricità. Nelle strade di Parigi, a causa dello sciopero dei lavoratori della nettezza urbana, si stanno accumulando tonnellate di rifiuti. Inoltre il più grande sciopero in Germania degli ultimi 30 anni, è dovuto al drastico aumento dei prezzi e al calo del potere d'acquisto della gente comune. L'accademico francese Thierry de Montbrial, fondatore e presidente della World Policy

Conference, sostiene che l'Europa rischia seriamente di impoverirsi, mentre gli Stati Uniti potrebbero essere "il grande vincitore di questa guerra" in termini economici.
<http://www.reteccp.org/primepage/2023/demoeuropa23/crollo.pdf>

Pur considerando e finanche condividendo la visione russa della nostra Europa, leggendo l'intero articolo si avvertono spesso toni fuori luogo, o eccessivi. Personalmente non credo che ci possa essere una rivoluzione europea all'orizzonte né, tanto meno che le braccia forti, di destra e sinistra, possano strangolare il mostro dell'Eurofascismo, espellendo gli anglosassoni dal Vecchio Continente. Vedremo quale sarà la realtà che ci attende, di certo non sarà auspicabile ... E' vero tuttavia che un pericoloso conflitto politico è in corso, riguarda il modo di interpretare il sistema; da una parte la legge del più forte, alla quale tutti si devono inchinare, con basi militari in mezzo mondo. Dall'altra una visione multipolare della politica estera, dove ogni stato è padrone delle proprie politiche e del proprio destino. Per quanto riguarda la politica interna, della nostra sappiamo tutto, mentre di quella russa abbastanza poco.

Poi c'è Lorenzo Marinoni, che scrive: Per comprendere i più profondi motivi per cui idee di estrema destra, di estrema sinistra e liberal-centriste si mescolino oggi in un enorme calderone dove le une si fondono con le altre nella più totale disinvoltura, non è a mio avviso tanto importante rifarsi alla pur ingombrante trasversalità del lobbismo, quanto piuttosto ripartire proprio dalle origini. Il marxismo interpreta alla perfezione la schizofrenia dell'uomo contemporaneo: un arido pensatore che nutre pensieri astratti, staccati dalla vita, e che si abbandona agli istinti più selvaggi per riempire il vuoto di senso generato dal suo scollamento dalla realtà, e sempre meno capace di arginare la faziosità rissosa di una forma mentis squisitamente antiscientifica. Narrazione vaccinale docet. È evidente che il tenore del discorso è trapassato identico a sé stesso dalla narrativa pandemica a quella russofobica, un'ideologia rapace, piratesca, interventista, imperialistica, unipolare e anticristica conosciuta come euro-atlantismo. Del resto presso le più influenti logge massoniche e paramassoniche angloamericane, che degli USA dettano la linea geopolitica, il problema non sono mai stati né i Romanov né tantomeno Stalin. Il loro più grande problema è sempre stato la Russia in quanto terra che custodisce la primizia di quella spiritualità atta a traghettare verso il futuro un'Umanità cristificata. Per tali confraternite la Russia va pertanto cancellata dalla faccia della Terra, in un modo o nell'altro. Così si compie la metamorfosi del marxista diventato "atlantista", la lotta contro il padronato borghese è diventata militanza a difesa della nobiltà terriera europea imparentatasi negli ultimi secoli sulle due sponde dell'Oceano Atlantico con le lobbies finanziarie a propulsione sionista che controllano le emissioni della moneta, i maggiori fondi di investimento, le banche e i cosiddetti Mercati. Questa visione progressista o modernista, senza amore e senza cuore, malcela pure una forte matrice nazifascista: non solo per quell'élitarismo razziale che accomuna lo spirito del nazismo e quello del sionismo, ma anche e soprattutto per il razzismo figlio anch'esso dell'ottusità per l'essenza spirituale umana. Esiste un filo conduttore che collega in un legame infernale l'inquinamento materialistico della propria facoltà pensante con l'entusiastica partecipazione ad azioni antiumane. Il sionismo dedito ad accordare ad una casta esclusiva di banchieri l'autorità di dominare il mondo accampando come giustificazione l'appartenenza alla vessata razza ebraica e il fondamentalismo islamico imparentato con le logge massoniche anglo-americane e la dea egizia Iside, ispiratrice massonica, sono tutte sfaccettature dello stesso culto materialista tramite il quale le forze spirituali vorrebbero soggiogare l'Umanità. Persino il simbolo supremo dell'Islam, la Pietra Nera della Mecca, è il nome del più grande Fondo di Investimento al mondo, Black Rock. Un mondo, l'attuale, dove il denaro è simbolo supremo del materialismo e strumento di potere dell'uomo sull'uomo. ... In diverse città russe, fin dal principio dell'operazione militare in Ucraina,

sono stati issati stendardi con raffigurato il nastro di San Giorgio (San Michele) e sui mezzi militari russi è stata dipinta la lettera “Z”, un antico simbolo slavo per indicare il collegamento tra Cielo e Terra attraverso la mediazione e protezione dell’arcangelo Michele. Il Cristianesimo nel suo insieme fornisce tutte le nozioni necessarie all’essere umano per decidere in piena coscienza, in questi tempi escatologici, se stare dalla parte della Vergine o dalla parte del Drago.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/caucaso23/la-dimensione.pdf>

E’ tutto anche per questa settimana,
buona Pasqua

Maurizio
www.reteccp.org